

Casa di riposo di Taibon all'Asca: la Cisl chiede certezze ai sindaci

Il segretario Fp Fiocco: lavoratori preoccupati, rischiamo che decidano di andarsene altrove

TAIBON

«I lavoratori non hanno trovato corretto che un loro legittimo sfogo sia stato strumentalizzato. Vivono questo momento con grande insicurezza e chiedono chiarimenti su quello che è il progetto di organizzazione dei servizi sociali in Agordino».

Sulla vicenda del futuro gestionale della casa di soggiorno di Taibon interviene il segretario provinciale della Cgil Funzione pubblica, Andrea Fiocco. Lofa dopo che nei giorni scorsi i sindaci agordini, mentre approvavano lo schema di accordo quadro a tre (Uma-Asca-onlus Casa di soggiorno), hanno denunciato delle resistenze da parte della onlus a facilitare il passaggio di gestione ad Asca, l'azienda speciale consortile partecipata dai sedici Comuni della valata, in un momento in cui l'Uma sta per procedere ai lavori di ristrutturazione e messa a norma della struttura (3 milioni e 715 mila euro di fondi Odi).

Ai dipendenti della casa di soggiorno di Taibon non è piaciuto, però, che i sindaci li abbiano tirati in ballo, dicendo

che a fine 2022 erano stati proprio i lavoratori «con determinazione mista a disperazione» a richiedere un intervento dei sindaci «lamentando una non più tollerabile assenza di direzione ed un'insufficienza di personale infermieristico».

«Quello», dice oggi Fiocco, «è stato un incontro chiesto legittimamente dai lavoratori dal momento che l'Unione montana, ente proprietario della struttura, era anche socio della onlus (assieme ai Comuni di Voltago, Cencenighe, La Valle, Taibon, Agordo, Alleghe, Colle Santa Lucia, ndr). Ai dipendenti è dispiaciuto che quella loro richiesta sia stata strumentalizzata. In tutte le case di soggiorno c'è, per quanto riguarda il personale, una situazione simile a quella di Taibon».

L'interesse dei lavoratori è quello, ora, che la questione trovi una soluzione, che il braccio di ferro tra Uma e onlus si risolva in maniera positiva. A maggio 2022 il contratto ventennale, in base al quale la onlus gestiva la casa di soggiorno (di proprietà dell'Uma) per un canone di appena 500 euro l'anno, è scaduto e, il 13 giugno scorso, è scaduto anche

l'accordo ponte di un anno siglato dalle due parti.

Sul tavolo i problemi sono molteplici. L'Uma deve affidare la gestione: per farlo o passa per un bando pubblico o, come ha deciso, punta su Asca che già gestisce la Rsa di Agordo. Il trasferimento gestionale non è però così semplice anche perché la onlus da un lato ha un bilancio in passivo di 200 mila euro, dall'altro ha un patrimonio consistente (anche terreni e un fabbricato) che non è ancora chiaro se e come possa essere trasferito un domani ad Asca affinché lo usi per l'assistenza agli anziani.

Sia l'Uma da una parte che il cda della onlus dall'altra (formato, quest'ultimo, da una serie di amministratori pubblici del passato e del presente: Bruno Bulf, Bruno Zanvit, Gino De Zaiacom, William Faè, Giuseppe Pezzè ed Ezio Zuanel, attuale sindaco di La Valle) hanno schierato i propri consulenti finanziari e legali.

«Come sindacato», dice Andrea Fiocco, «non discutiamo le scelte politiche che vengono fatte. Tuttavia segnaliamo che la situazione sta generando insicurezza nei lavoratori. Ciò, a caduta, crea disaffezione e vo-

glia di andare via. Abbiamo già visto questo processo sia nel passaggio Ulss-Asca per la Rsa di Agordo sia relativamente al Codivilla di Cortina. Sarebbe un peccato perdere un gruppo storico di lavoratori come quello della casa di soggiorno di Taibon fra i quali, tra l'altro, molti sono agordini. I lavoratori da un lato non capiscono il perché di questo cambio, dall'altro non hanno idea di quale sia il disegno da parte dei sindaci circa l'organizzazione dei servizi sociali in Agordino».

Asca, e quindi i Comuni, hanno la necessità di trovare uno spazio per i posti di degenza persi con la chiusura del reparto anziani inabili. Come dichiarato a marzo dal presidente dell'Uma, Paolo Frena, il nucleo della casa di soggiorno finanziato da Luxottica potrebbe ospitare fino a 20 anziani non-autosufficienti.

La paura, per i lavoratori, ma anche per gli anziani ospitati in casa di soggiorno e per i loro famigliari, è quella che la trattativa tra le parti non vada in porto e si arrivi allo strappo con tutto quello che ciò potrebbe comportare. —

GIANNI SANTOMASO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La casa di riposo di Taibon: il sindacato chiede certezze sul progetto dei sindaci per i servizi sociali

